

SCENARI **ECONOMIA**

La Commissione d'inchiesta ha solo poche settimane per indagare sulle vicende che hanno bruciato 60 miliardi di euro in un paio d'anni. Ma il governatore della Banca d'Italia già ha salvato la sua poltrona, perché la sua conferma è questione di giorni.

Banche

I disastri in cerca d'autore

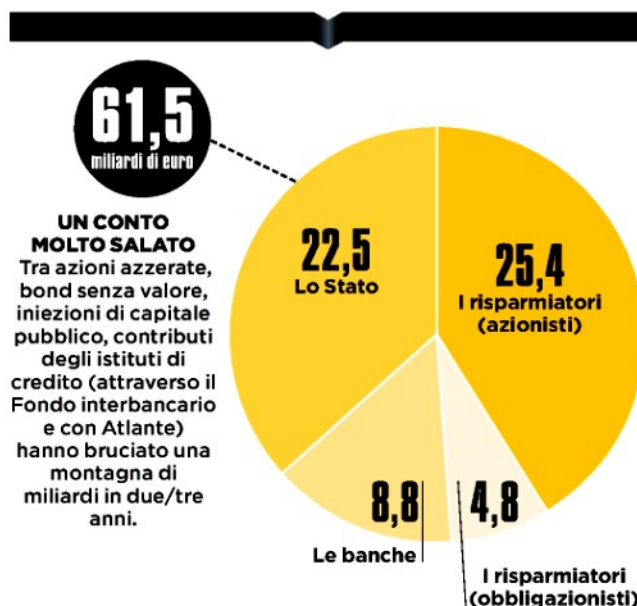
LA MOZIONE CHE PREVEDEVA LA COMMISSIONE È STATA APPROVATA ALLA CAMERA A GENNAIO SCORSO. SI PARTE 10 MESI DOPO.

Doveva essere un'ordalia, un giudizio di Dio, anzi del popolo sovrano, su malefatte, errori, omissioni di banche e banchieri, costate la bellezza di 60 miliardi a risparmiatori, azionisti e contribuenti. Invece la commissione d'inchiesta è cominciata in ritardo ed è partita in sordina. Adesso ha solo pochi mesi per dipanare imbrogli e matasse perché la fine legislatura s'avvicina a passi da gigante. «Si poteva fare due anni fa, quando l'ho proposta io, si poteva installare già a luglio» incalza Renato Brunetta capogruppo di Forza Italia alla Camera e vicepresidente della commissione «ma c'è stata una volontà dilatoria soprattutto da parte del Pd. Lo stesso Matteo Renzi che prima sembrava avere gran fretta, poi ha tirato il freno».

Che cosa è cambiato? Secondo alcuni s'è stretta la guardia del Quirinale e di palazzo Chigi sulla Banca d'Italia; Sergio Mattarella e Paolo Gentiloni hanno fatto quadrato attorno a Ignazio Visco spingendo per la conferma del governatore. «Visco è un falso bersaglio»: Brunetta respinge come «semplificazioni giornalistiche» le illazioni che la commissione sia il cavallo di Troia per cambiare i vertici della Banca d'Italia. «C'è dell'altro, molto di più» spiega a *Panorama*: «La realtà è che il Pd ha troppi scheletri nell'armadio e non solo Renzi. Noi vogliamo fare chiarezza, vogliamo la verità, vogliamo dire agli italiani cosa è successo, perché è successo, e soprattutto chi ha sbagliato, individuando le responsabilità; senza criminalizzazioni, senza demonizzazioni».

Il rinnovo del governatore è alle porte. La scadenza è fissata per fine mese, ma la procedura ha i suoi riti:

Gentiloni deve proporre il candidato al Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio superiore della Banca d'Italia; poi la parola passa al presidente della Repubblica al quale spetta il decreto di nomina. Quindi, è ragionevole che la macchina si metta in moto entro la prossima settimana. Tutto è possibile, ma finora non sono emerse personalità esterne in grado di raccogliere un ampio consenso, ci sono diversi aspiranti dentro palazzo Koch o alla Banca centrale europea, ma se prevale la continuità allora non c'è ragione di cambiare Visco.



**PIER FERDINANDO CASINI, PRIMA
DI DIVENTARNE PRESIDENTE,
L'AVEVA DEFINITA: «UN IMPASTO
DI PRESSAPOCHISMO E DEMAGOGIA
CHE NON PRODURRÀ NULLA
DI BUONO PER LE ISTITUZIONI»**

Anche il governatore verrà chiamato a testimoniare, la questione è se prima o dopo la sua scadenza. La commissione ha poteri d'indagine pari a quelli della magistratura, dunque può scavare sui comportamenti dei banchieri truffaldini, ma anche sulla vigilanza della banca centrale. Brunetta intende risalire alle radici della crisi che risalgono al 2011, all'«imbroglio dello spread» e al «golpe» che ha fatto cadere Silvio Berlusconi. Allora grandi banche tedesche e francesi, per alleggerire le loro posizioni appesantite dalla crisi greca, cominciarono a vendere una gran quantità di titoli di Stato italiani. S'innescò una speculazione contro il debito sovrano alla quale la Bce non reagì con la necessaria energia. Il valore dei buoni del Tesoro scese bruscamente e le banche italiane, zeppe di Btp considerati fino ad allora a rischio zero, si trovarono all'improvviso a corto di capitale e poi anche di denaro liquido. È questo lo sfondo nel quale inserire la catena di scorrettezze, di cattiva gestione, di vero e proprio clientelismo.

Comporre la commissione è stato faticoso per i molti veti incrociati. La presidenza è andata a Pier Ferdinando Casini tra le rimostranze di un altro centrista, Enrico Zanetti di Scelta civica («Casini è garanzia di non fare nulla», ha dichiarato) e la delusione di Bruno Tabacci che oggi sta con Giuliano Pisapia. L'altro vicepresidente, accanto a Brunetta, è Mauro Maria Marino del Pd, presidente della commissione Finanze del Senato. Scorrendo i nomi, tra i censori dei banchieri spiccano Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia o Carlo Sibilia e Carla Ruocco per il M5s, ma anche i renziani di ferro non hanno fatto mancare critiche e stoccate

**VICENZA E VENETO
BANCA, MONTEPASCHI,
ETRURIA: NESSUN
AMMINISTRATORE HA MAI
AMMESSO LA MINIMA
RESPONSABILITÀ.**

polemiche: dal tesoriere Francesco Bonifazi, a Matteo Orfini, vicepresidente del partito. Il messaggio del capo è stato scritto a chiare lettere nel suo libro-manifesto: «Quando arrivammo a Palazzo Chigi ci affidammo quasi totalmente alle valutazioni e alle considerazioni della Banca d'Italia. È questo il nostro errore». Vedremo come lo intrepeteranno i pretoriani.

L'inchiesta parlamentare può diventare anche un'occasione per incrociare i ferri con i transfughi dalemiani e bersaniani. Nei mesi scorsi, Renzi è finito sulla graticola per la Banca dell'Etruria, i legami della famiglia Boschi (il padre e il fratello di Maria Elena) e l'intervento dell'allora ministro per le Riforme costituzionali su Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, affinché si prendesse cura della banca aretina. Massimo D'Alema, invece, viene tirato in ballo di continuo per il Monte dei Paschi di Siena. Ce n'è per tutti, anche per il complesso politico-economico del Nord-Est sostenuto dalla Popolare di Vicenza e da Veneto Banca. Il governatore Visco, dicono fonti vicine al dossier, ha intenzione di spiegare ogni intreccio perverso, senza fare sconti a nessuno.

La crisi delle banche è stata meno acuta che in Irlanda, in Spagna, in Gran Bretagna per non parlare della Grecia, tuttavia è durata di più e ha messo in ginocchio l'intera economia. È arrivato il momento di chiarire le responsabilità specifiche, il vecchio ritornello napoletano (chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto) questa volta non funziona.

(Stefano Cingolani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA